

L'Aquila Nessun pietismo o favoritismo. Gli sfollati del terremoto abruzzese chiedono solo lo stesso trattamento usato per altre emergenze. E rivogliono vivere la loro città

Tutti contro Bertolaso

Pietro Orsatti

Si è svolta ieri pomeriggio a L'Aquila, sotto la pioggia battente, la prima manifestazione dopo l'approvazione del decreto del governo, dei comitati degli sfollati del terremoto del 6 aprile. Nessuna bandiera politica, solo la conferma delle contestazioni alla gestione dell'emergenza da parte di Berlusconi e Bertolaso. «Ci siamo accorti tutti di quello che è successo, di quanto sia stato diverso questo terremoto da altre emergenze come quello di San Giuliano di Puglia o quello di Marche e Umbria - spiega in apertura il sindaco Cialente -. Una città letteralmente bombardata e svuotata. Ce ne siamo accorti noi. Qualcun altro no». La manifestazione è stata convocata su una piattaforma chiara: 100 per cento di ricostruzione, partecipazione e trasparenza. «L'Aquila città militare o cit-

tà dei saperi?»: era uno degli striscioni esposti dagli studenti. Non si fanno richieste campate in aria, si chiede soltanto lo stesso trattamento usato in occasione di altre emergenze e catastrofi naturali. Trattamento escluso per ora dai provvedimenti approvati dal governo. Intanto si apprende dell'ultimo blitz del decisionismo bertolasiano: sottratte alla Provincia, con un colpo di penna, tutte le competenze relative all'edilizia scolastica e alle azioni necessarie a garantire a fine agosto la riapertura regolare dell'anno scolastico. Alcune centinaia di aquilani, fin da molto prima dell'inizio del corteo, si sono accentrati davanti al campo di piazza D'Armi. Qualcuno da fuori è arrivato, appartenente all'area dei centri sociali napoletani, ma è stato subito identificato dalle forze dell'ordine e comunque il gruppo era esterno al corteo.

Per il resto, le quasi 3.000 persone presenti sono solo esclusivamente aquilani. «Siamo consapevoli dell'enorme lavoro svolto dalla Protezione civile in favore de L'Aquila - ha detto uno degli organizzatori del corteo, Mattia Lolli -, ma la città è nostra e non possono privarci del nostro tessuto sociale impedendoci l'accesso nelle tendopoli e vietandoci perfino di distribuire volantini. Questo va contro di noi e contro la democrazia».

Lo sbandieratissimo allarme No global continua a essere assolutamente infondato. A L'Aquila la richiesta e la protesta rimangono sul terremoto e sulla ricostruzione. Da registrare, poi, un attacco al circo dell'informazione che continua a ignorare la contestazione che emerge da settimane dalle tendopoli. Anche le Forze dell'ordine hanno tenuto per tutto il corteo un profilo basso, consapevoli della natura locale della manifestazione. ■ ©Tachus

